

Gazzetta del sud 4 Agosto 2000

Santapaola in ospedale

REGGIO CALABRIA Ricovero coatto per Nitto Santapaola presso l'Ospedale Civile di Parma. A darne notizia è stato l'avvocato Lorenzo Gatto, difensore di fiducia, spiegando che il ricovero si è reso necessario in quanto il padrino catanese ormai da un mese rifiutava di alimentarsi e di sottoporsi al trattamento di insulina. La protesta è la conseguenza della detenzione presso la casa circondariale di Parma nella cosiddetta area riservata. Santapaola, secondo il suo legale, è stato sottoposto a un regime detentivo ancora più grave del 41 bis, (detenzione solitaria, sorvegliato 24 su 24 sia a vista sia con telecamera, socialità limitata a un solo detenuto). Il particolare regime carcerario, afferma l'avvocato Lorenzo Gatto, «è assolutamente disumano e impedisce ogni cura della malattia che ormai sta devastando la salute di Santapaola»

«L'area riservata», sostiene il penalista reggino, «non è prevista da nessun regolamento penitenziario, né da alcuna norma. Più volte è stato richiesto sia al ministero della Giustizia sia al Dipartimento amministrativo penitenziario, di sapere i motivi di questa detenzione, ma nessuna spiegazione è mai stata fornita».

«Il mio assistito», aggiunge l'avvocato Gatto, «chiede solo di essere trattato come tutti i detenuti sottoposti al 41 bis e, di avere la possibilità di essere curato. Pare veramente strano che il mio assistito debba pagare un prezzo così alto, quando gli stessi pentiti che sono serviti per arrivare alle sue condanne, non vengono creduti quando affermano che Santapaola era contrario ad attentati contro giudici, appartenenti alle forze dell'ordine, e ai traffici di droga».

«E non mi si venga a dire», conclude il difensore di Santapaola, «che la casa circondariale di Panna è supportata da un buon centro clinico. A smentire questo assunto c'è un dato inconfutabile, visto che è stato necessario il ricovero in Ospedale».

Santapaola, secondo l'avvocato Gatto, era stato trasferito a Parma da Pisa circa un mese fa in seguito alle notizie su una sua presunta dissociazione.

A Gatto replica Caselli. Il trasferimento di Nitto Santapaola da Pisa a Parma «è stato disposto in accoglimento delle richieste del detenuto, che nel carcere di Pisa, per motivi strutturali, non era in grado di soddisfarle». E' quanto rende noto il direttore del Dap, Giancarlo Caselli, il quale sottolinea che «sono pertanto del tutto, destituite di fondamento le accuse, anche di illeciti, formulate dal difensore del Santapaola, avv. Gatto».

«Il detenuto Santapaola Benedetto - afferma Caselli - è stato ristretto nell'istituto penitenziario di Parma ed ivi collocato in area appositamente individuata per conciliare le esigenze di salute del Santapaola, che, lamentando l'impossibilità di fruire di momenti di socialità penitenziaria, aveva, già all'interno della casa circondariale di Pisa, avviato le manifestazioni di protesta consistenti in rifiuto della terapia e dell'assistenza medica».

Il trasferimento da Pisa a Parma, conclude Caselli, «è stato dunque disposto in accoglimento delle richieste del detenuto».

Anche il gip di Catania in serata ha disposto il trasferimento immediato di Nitto Santapaola dall'ospedale al centro clinico del carcere di Parma. Lo ha reso noto l'avv. Carmelo Calì, legale del boss. Calì afferma che «l'autorità giudiziaria di Catania aveva autorizzato il trasferimento di Santapaola nel Centro diagnostico terapeutico del carcere

dopo una comunicazione inoltrata dalla direzione sanitaria dell'ospedale civile». «Santapaola - continua - era stato ricoverato il 31 luglio scorso d'urgenza nel nosocomio cittadino in regime di trattamento sanitario obbligatorio richiesto dal dirigente sanitario del carcere perchè da oltre 30 giorni rifiutava la terapia insulinica e qualunque forma di alimentazione». Calì precisa che aveva già evidenziato al gip di Catania fin da luglio «la gravità delle condizioni di salute di Santapaola» e che il gip Antonino Ferrara aveva disposto sin dal 22 luglio il trasferimento.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS